

# letteratura, che frittata!

**Pamphlet** | *Sette resoconti di Giovanni*

*Nucci, ironici e profondi, sulla cottura delle uova come metafora dell'arte e della realtà*

■ Non sono molti i libri che raccolgono la grazia della perfetta armonia tra forma e sostanza. Partiamo dalla prima: la forma è data dal pregio della collana – che, sin dal nome, è già di per sé indizio della sua eccezionalità: “Piccola biblioteca di letteratura inutile”. Godibilmente snob, e illuminato, nel migliore dei sensi possibili. Ma non solo: questa collana delle edizioni Italo Svevo fanno la gioia di bibliomani d’ogni sorta per i suoi dettagli ricercati: qualità della carta, eleganza del progetto grafico, quel sapore antico delle pagine intonse da separare col tagliacarte. E sia.

Ma che non finisca qui il piacere è palese nel contenuto. Dimostrazione l’ultimo titolo, dove Giovanni Nucci dismette le vesti del curatore (è lui il direttore della collana) per indossare quelle dell’autore. E arriviamo così a *E due uova molto sode*: libello aureo, 120 pagine

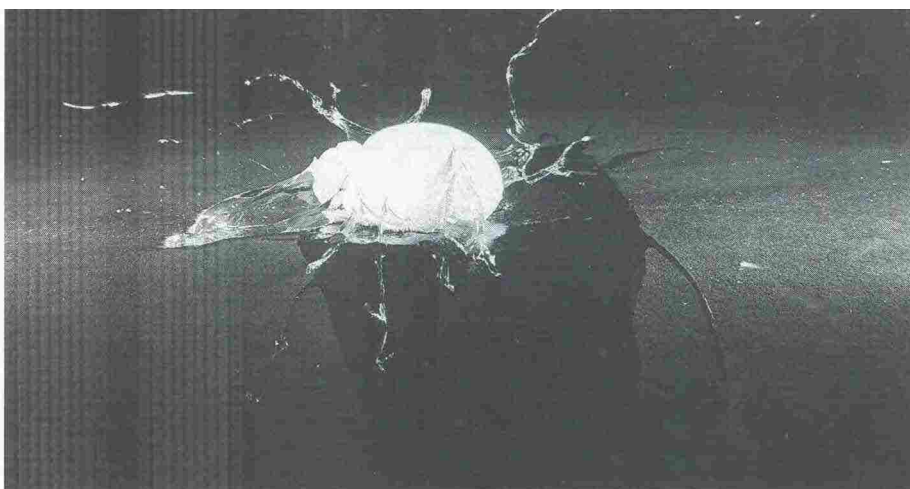
incantevoli per scrittura, portamento e valore. Sei capitoli, più introduzione ed epilogo – *improprio*, a detta dell’autore. Tutti costruiti su un tema e uno soltanto: le uova, appunto. Ma in che senso?

Impossibile dire cos’è questo libro. Più facile dire cosa non è: non è un libro di gastronomia, anche se parla di gastronomia; non è una raccolta di ricette, anche se ci sono; non è un libro di aneddoti anche se ne è pieno... Si potrebbe continuare e forse arrivare a elencare dodici “non è...”, proprio come dodici sono i modi per cuocere delle uova. Ma a voler essere riduttivi, e comprensibili, diremo che si tratta di un libro sulla letteratura. Dove incontrare l’*Amleto* di Shakespeare e i fratelli Marx, e poi ancora personaggi così letterariamente belli che importa davvero poco se siano esistiti davvero oppure no. Fa capolino anche Guido Al-

berti, il fondatore con i coniugi Bellonci del Premio Strega, il quale aveva una spasmodica propensione per le frittate bavose, al punto da postulare un legame tra la bavoosità delle frittate e la solidità morale di chi le predilige (fra i quali Federico Fellini, Giorgio Manganelli, Carlo Emilio Gadda, don Luigi Sturzo, Giacomo Matteotti...).

Impossibile restituire la ricchezza del volume, ci si può solo augurare di restituirne qualche sensazione. Perché in fondo qui Nucci compie il gesto acrobatico di porsi la domanda se è davvero possibile considerare la scrittura e l’arte in generale come una metafora della cottura delle uova. E dopo averlo letto la risposta sarà chiara a tutti. Ma ancor di più quello che fa è guardare il mondo attraverso le uova. O, meglio ancora, fingere di farlo, che è una facoltà che pochi hanno. Delizioso e imperdibile.

(marcofiloni)



TITOLI *E due uova molto sode* è il nuovo libro di Giovanni Nucci

ALBARRY / GETTY IMAGES



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.